

# Il dibattito al Comitato Centrale

appendici di partiti, di stati o di gruppi di stati. Avviandoci alla conclusione, Pajetta ha rilevato che dai compagni cinesi viene compiuta nei paesi europei — sia pure finora con scarso successo — una azione scissionistica che attira l'attenzione dei residui gruppi trotskisti e delle sedicenti opposizioni di sinistra.

Nel portare avanti il dibattito nel nostro partito, noi non abbiamo certo in vista — come hanno creduto di poter scrivere quelli che sul nostro conto tante volte si sono già con tanto evidenza sbagliati — « cinesi » italiani o « cinesi » in Italia. Vogliamo condurre questo dibattito largamente nel partito per la consapevolezza della nostra responsabilità nel movimento internazionale, per l'appassionato interesse e il senso profondo di internazionalismo che anima i nostri compagni, ed anche, naturalmente, perché gli avvenimenti di questi mesi e le prospettive della lotta politica non possono non avere riflessi anche fra i lavoratori e fra i comunisti italiani.

Per quanto sta in noi intendiamo compiere un'opera attenta di chiarificazione politica, sapendo della esistenza di zone di radicalismo elementare e di settarismo e di posizioni dogmatiche che sono il risultato anche di cause oggettive. Lavoreremo anche per reagire a ogni forma di demoralizzazione, a ogni pessimismo allarmistico che la polemica internazionale potesse determinare tra gruppi di lavoratori o in alcuni compagni che pure non accettano le posizioni che noi dichiariamo di accettare nella linea del partito.

La lotta politica e il dibattito non ci fanno paura: così siamo diventati grandi e siamo andati avanti; ad affrontarli da marxisti e da leninisti ci ha insegnato il partito, ci ha insegnato Gramsci, ci insegna con la sua azione di ogni giorno il compagno Togliatti.

Gli avversari hanno rivelato ancora una volta in questi giorni quanto sia scarsa la loro conoscenza dei problemi della nostra vita e della nostra forza reale, hanno dimostrato quanto si sia fatta più di-

spertato dopo il 28 aprile la loro illusione di vederli in crisi. Dietro i titoli e i servizi di cronaca e di profeti che già tante volte sono stati smentiti dai fatti, appare un'inguaribile incapacità a capire e la superficialità. Con la loro grossolanità ci hanno aiutato, ci aiuteranno ancora. Dal dibattito non ci ripremettiamo di ottenere soltanto una riaffermazione della nostra fiducia in una politica che si è dimostrata giusta; vogliamo trarne, con la chiarificazione ideologica e politica che ne deve conseguire, nuovo impulso per la nostra attività di ogni giorno, per la nostra lotta.

In campo internazionale contano il dibattito e coloro i quali sperano o temono che i comunisti italiani si mettano alla finestra, siano sicuri che noi saremo al nostro posto, che non è stato mai quello degli spettatori o degli attendisti. Quello che dobbiamo dire è che non ci attendono i vecchi schemi dell'unità formale, quanto una disputa internazionale in cui ci si contende la giusta interpretazione dei testi e dei principi. L'unità del movimento è processo di riconquista reale che deve coinvolgere anche i nuovi principi e ipotesi di lavoro sulla base di uno sviluppo del pensiero e del metodo marxisti.

A questo sviluppo la linea generale dei comunisti cinesi non offre alcun contributo, segnando anzi un arretramento rispetto ad elaborazioni precedenti. Essa deturpa e respinta nel metodo e nell'indirizzo generale. Le divergenze attuali introducono tuttavia una esigenza di totalità nella elaborazione dei partiti comunisti che faccia corrispondere alla ipotesi fondamentale della strategia organica del movimento operaio. Questa esigenza non trova soddisfazione nel dibattito in corso e per quanto ci riguarda più direttamente non trovano il loro riscontro anche le questioni della lotta rivoluzionaria nei paesi capitalisti e avanzati, la quale deve spostarsi sul terreno creato dai nuovi processi di integrazione e accumulazione capitalistica. A questo proposito noi saremo attenti ad elaborare anche da parte dei compagni sovietici apparsi insufficiente.

Per conquistare una nuova unità del movimento si deve sventare il pericolo di una duplice centralizzazione della elaborazione politica e politica. Ci deve essere affermato il principio della piena democratizzazione dei rapporti tra i partiti sulla base della più ampia varietà delle esperienze e degli apporti ideologici e politici. Ciò implica un sviluppo organico e rettilineo della linea del XX Congresso, il superamento delle sopravvivenze del culto della personalità, lo abbandono definitivo della pratica del partito e dello stato guida; quindi una nuova articolazione dell'attività del nostro partito, tale da consentire nuove e originali sperimentazioni su tutti i fronti della lotta ideologica e politica.

Secchia

Il nostro partito ha una linea giusta e chiara sui problemi oggi in discussione fra il Partito comunista cinese e quello sovietico. Le tesi del X Congresso contengono indicazioni precise sui temi della politica, della coesistenza, ecc. La linea è precisa ma non dogmatica e suscettibile quindi di discussioni e sviluppi. Una discussione però è impossibile partendo dai 25 punti dei compagni cinesi. Bisogna però guardare non solo alle tesi contenute nei 25 punti, che riguardano una discussione su testi e dottrina, ma piuttosto ai fatti che stanno dietro a quegli argomenti. Certamente in ogni paese il movimento internazionale avanza secondo i modi e le forme propri, ma resta fermo che in ogni caso la pace e l'indipendenza dei popoli sono due obiettivi strettamente legati fra di loro (e la prova ce la dà Cuba quando l'URSS salvò con la pace l'indipendenza dell'isola). La garanzia di pace, la nostra linea di lotta per la pace, la nostra linea di lotta per la pace, che sembra astratta, ma piuttosto ai fatti che stanno dietro a quegli argomenti. Certamente in ogni paese il movimento internazionale avanza secondo i modi e le forme propri, ma resta fermo che in ogni caso la pace e l'indipendenza dei popoli sono due obiettivi strettamente legati fra di loro (e la prova ce la dà Cuba quando l'URSS salvò con la pace l'indipendenza dell'isola).

Un'ultima punto riguarda la condanna del culto della personalità da parte del PCUS. In merito si può dire che non tutte le

conseguenze logiche di quella denuncia sono state tirate sempre e in ogni occasione e con la necessaria audacia. Questo elemento è certo importante per ricostruire quella unità che, malgrado le difficoltà attuali, che noi non sottovalutiamo, resta l'obiettivo del movimento operaio internazionale. E' nostro dibattito deve muoversi, a mio avviso, su queste linee: deve diventare anche l'occasione per discutere con i compagni socialisti una serie di problemi che riguardano la prospettiva socialista in Italia; deve servire infine a rafforzare il PCI intorno alla linea del X Congresso.

## Romani

Il problema dell'unità del movimento operaio non è riducibile ad un dissidio tra due partiti. E' problema che concerne tutta la strategia rivoluzionaria del movimento e obbliga a superare i vecchi schemi dell'unità formale, quanto una disputa internazionale in cui ci si contende la giusta interpretazione dei testi e dei principi. L'unità del movimento è processo di riconquista reale che deve coinvolgere anche i nuovi principi e ipotesi di lavoro sulla base di uno sviluppo del pensiero e del metodo marxisti.

A questo sviluppo la linea generale dei comunisti cinesi non offre alcun contributo, segnando anzi un arretramento rispetto ad elaborazioni precedenti. Essa deturpa e respinta nel metodo e nell'indirizzo generale. Le divergenze attuali introducono tuttavia una esigenza di totalità nella elaborazione dei partiti comunisti che faccia corrispondere alla ipotesi fondamentale della strategia organica del movimento operaio. Questa esigenza non trova soddisfazione nel dibattito in corso e per quanto ci riguarda più direttamente non trovano il loro riscontro anche le questioni della lotta rivoluzionaria nei paesi capitalisti e avanzati, la quale deve spostarsi sul terreno creato dai nuovi processi di integrazione e accumulazione capitalistica. A questo proposito noi saremo attenti ad elaborare anche da parte dei compagni sovietici apparsi insufficiente.

## Pistillo

Il dibattito iniziato nella Federazione di Foggia dimostra che nei compagni cinesi si manifesta un atteggiamento di minorile timore del dibattito internazionale, in conseguenza dell'azione scissionistica dei compagni cinesi. C'è poi la richiesta di un dibattito chiaro e documentato, sulla base anche di documenti che del resto il nostro partito già sta fornendo. Infine si pone l'accento sulla necessità di lottare per l'unità del movimento comunista internazionale. La relazione di Pajetta ci ha dato un buon contributo in tal senso, ma anche per il tono che stimola la ricerca di tutti i termini del dibattito proprio nel momento in cui fissiamo senza reticenze la nostra posizione di dissenso con i compagni cinesi.

Il nostro partito, e non da oggi, è già in movimento su questa battaglia, nella quale non possiamo prendere una posizione da arbitri, dobbiamo combinare il dibattito all'azione politica, affermando che il metro di paragone della giustizia della nostra posizione è la linea del nostro partito, del nostro partito, del nostro partito.

Secchia

Il nostro partito ha una linea giusta e chiara sui problemi oggi in discussione fra il Partito comunista cinese e quello sovietico. Le tesi del X Congresso contengono indicazioni precise sui temi della politica, della coesistenza, ecc. La linea è precisa ma non dogmatica e suscettibile quindi di discussioni e sviluppi. Una discussione però è impossibile partendo dai 25 punti dei compagni cinesi. Bisogna però guardare non solo alle tesi contenute nei 25 punti, che riguardano una discussione su testi e dottrina, ma piuttosto ai fatti che stanno dietro a quegli argomenti. Certamente in ogni paese il movimento internazionale avanza secondo i modi e le forme propri, ma resta fermo che in ogni caso la pace e l'indipendenza dei popoli sono due obiettivi strettamente legati fra di loro (e la prova ce la dà Cuba quando l'URSS salvò con la pace l'indipendenza dell'isola).

G. Pajetta

ma, di tutto il movimento operaio internazionale. Una rottura fra comunisti di una gravità drammatica deve essere prontamente avvertita. Noi dobbiamo porre l'accento — più di quanto abbiamo fatto finora — sulla necessità di ritrovare l'unità nel movimento comunista nelle forme nuove adatte alla situazione odierna. Non sono passati molti anni da quando siamo al PCUS che il PCC riaffermava in risoluzioni ufficiali la loro fratellanza e solidarietà: proprio per questo oggi noi possiamo sbrigativamente rassegnarci alla rottura come qualcosa di fatale. Esistono possibili iniziative per facilitare una ricomposizione e noi dobbiamo, con senso di responsabilità storica, prenderle con coraggio. Non vorrei che per guardare audacemente in faccia la realtà significasse arrendersi a una « scissione » inevitabile. Dobbiamo perciò il problema nei suoi termini essenziali: cioè riconquistare l'unità. E' già affermando che l'unità è per noi l'obiettivo principale, diamo un contributo fondamentale alla ricomposizione del dissenso. Ne si può dire che l'unità è impossibile in mancanza di una comune strategia: ciò che è valido per la Jugoslavia (ed è servito a riconquistare l'unità in quel caso) può e deve valere oggi anche per il Partito comunista cinese e per tutti i partiti comunisti. Riteniamo che i dissensi anche profondi che possono sorgere sul terreno ideologico e politico non devono trasferirsi sul terreno di stato e alterare gli amichevoli e normali rapporti tra paesi socialisti.

## Spano

L'intervento dei compagni Vello Spano è dedicato al modo come, nella situazione attuale, si può raggiungere e ricostruire l'unità del movimento comunista internazionale. Si aprono in generale di fronte a questo problema due strade, due metodi diversi, due modi di raggiungere l'unità attraverso una conciliazione di punti di vista divergenti, a prezzo di eludere alcuni problemi decisivi. Oppure imboccare la via del dibattito aperto, della discussione approfondita, del confronto più che mai appare il metodo migliore, poiché noi abbiamo bisogno di una unità reale, che implica dibattito formale e che si deve realizzare proprio sui problemi fondamentali.

Come si situa il nostro partito nell'attuale situazione del movimento? E' evidente — aggiunge Spano — che sulla linea generale noi ci troviamo d'accordo con le posizioni espresse dal Partito comunista cinese. Stabilisco questo punto, però, dobbiamo essere coerenti che una linea generale giusta impone oggi sviluppi ulteriori di elaborazione nel quale il nostro partito ha una funzione precisa e può e deve giungere a una maggiore chiarificazione di alcuni problemi. Come esempio di un problema che esige un approfondimento, il compagno Spano offre quello di ciò che si chiama « coesistenza ideologica » affermando che il problema va posto tenendo conto che il terreno della competizione pacifica implica anche un confronto delle idee e una competizione in questo settore.

## G. Tedesco

Non da oggi il nostro partito pone il problema della natura delle organizzazioni internazionali di massa; fra esse, della FIDF (Federazione Democratica Internazionale delle Donne). Riteniamo che la loro possibilità unitaria trovi la sua base nella capacità di esprimere autonomamente le istanze derivanti dai loro scopi istitutivi e dagli interessi specifici che ciascun gruppo di massa, come i problemi della democrazia interna possono trovare la giusta soluzione solamente nel quadro della elaborazione e dello sviluppo di una linea propria ed originale. E' questa, la condizione per mantenere ed estendere la possibilità di unità e di collaborazione.

Quanto al movimento femminile internazionale, il problema dell'oggi risiede nello approfondimento delle forme e dei modi in cui si colloca, nella coesistenza pacifica, la « questione femminile » come problema mondiale, come istanza che accomuna le donne in quanto tali; come punto di partenza per esprimere e far pesare il loro punto di vista di fronte ai grandi problemi del progresso della pace. La piena emancipazione della donna è infatti lotta per profonde ed avanzate trasformazioni sociali, è base di incontro e di azione comune di forze femminili molteplici e diverse. Dopo il Congresso mondiale delle donne che si è tenuto alla recente a Mosca, questi temi si ripropongono con particolare evidenza ed urgenza e ad essi siamo orga-

G. Tedesco

Occhetto

Il problema che il dibattito internazionale ci pone è quello di una più forte iniziativa politica e ideologica del nostro partito nell'ambito del movimento operaio internazionale. Non è sufficiente difendere le nostre posizioni dagli attacchi cinesi e dimostrare la validità della nostra politica. Richiamandosi ai temi esposti nella intervista di Togliatti nel 1958 e « Nuovi argomenti », Occhetto afferma che per portare avanti la linea del XX congresso e difenderla dagli attacchi contro di essa condotti dai compagni cinesi occorre anche rilevare i limiti e le insufficienze dell'analisi di quello che è chiamato « il culto della personalità ». E' necessario lavorare inoltre per una generalizzazione della nostra esperienza politica e pratica sui grandi temi del

sti a dare il contributo che ci deriva dalle nostre esperienze e responsabilità.

## Trentin

L'accento va posto sulla nostra posizione, che non è di spettatori ma di partecipazione attiva al dibattito internazionale, con la consapevolezza della necessità di un approfondimento su una serie di problemi di importanza vitale che emergono nella polemica. Dopo aver rilevato il modo deformato, dogmatico, e a volte strumentale, con il quale i problemi delle lotte di liberazione e contro l'imperialismo nei paesi sottosviluppati sono evocati dai compagni cinesi, Trentin si sofferma, ampiamente sul rapporto tra la lotta della classe operaia nei paesi capitalisti avanzati e i movimenti del « terzo mondo ». Si tratta non solo di superare un'impostazione liberale e schemi stereotipati, in cui cadono le posizioni cinesi, ma di dare una risposta costruttiva attraverso un'analisi critica e una elaborazione impegnata. La coesistenza pacifica per noi significa non solo liberazione di forze nuove in lotta rivoluzionaria, non solo competizione economica, ma nuova concezione della politica internazionale degli stati socialisti, evitando ogni contrapposizione, tra diplomazia di pace e aiuto al movimento rivoluzionario. La nostra ricerca critica va anche rivolta agli errori commessi nel passato da parte del movimento operaio e comunista nei paesi capitalisti, per individuare dove sia mancata la coscienza di una funzione insostituibile della classe operaia per favorire la lotta dei paesi coloniali. Dobbiamo constatare che si sono rivelate, a questo proposito, non solo gravi deficienze, ma un limite di fondo specie in quei paesi in cui si è concepito come subalterno il carattere delle lotte rivoluzionarie rispetto alle tappe da raggiungere via via nella emancipazione della classe operaia nei paesi capitalisti. Tale limite di fondo ha pesato molto nella crisi del movimento comunista internazionale e nella nostra politica. Il compagno Trentin conclude il suo intervento insistendo sulla funzione positiva che può avere l'azione del PCI, nelle sue posizioni pratiche e teoriche, nella coscienza della stretta connessione che vi è tra la necessità di una ricerca delle vie nazionali di lotta per il socialismo e contro i gruppi imperialisti in ogni paese e la possibilità di un incontro concreto ed effettivo alle lotte di emancipazione dei popoli del terzo mondo. Un valore importante assume a questo proposito la nostra opposizione contro l'associazione degli stati africani al Movimento Comunista Europeo, alla quale però occorre dare un'alternativa concreta e un'alternativa positiva.

## Occhetto

Il problema che il dibattito internazionale ci pone è quello di una più forte iniziativa politica e ideologica del nostro partito nell'ambito del movimento operaio internazionale. Non è sufficiente difendere le nostre posizioni dagli attacchi cinesi e dimostrare la validità della nostra politica. Richiamandosi ai temi esposti nella intervista di Togliatti nel 1958 e « Nuovi argomenti », Occhetto afferma che per portare avanti la linea del XX congresso e difenderla dagli attacchi contro di essa condotti dai compagni cinesi occorre anche rilevare i limiti e le insufficienze dell'analisi di quello che è chiamato « il culto della personalità ». E' necessario lavorare inoltre per una generalizzazione della nostra esperienza politica e pratica sui grandi temi del

G. Tedesco

## Barontini

Il problema che il dibattito internazionale ci pone è quello di una più forte iniziativa politica e ideologica del nostro partito nell'ambito del movimento operaio internazionale. Non è sufficiente difendere le nostre posizioni dagli attacchi cinesi e dimostrare la validità della nostra politica. Richiamandosi ai temi esposti nella intervista di Togliatti nel 1958 e « Nuovi argomenti », Barontini afferma che per portare avanti la linea del XX congresso e difenderla dagli attacchi contro di essa condotti dai compagni cinesi occorre anche rilevare i limiti e le insufficienze dell'analisi di quello che è chiamato « il culto della personalità ». E' necessario lavorare inoltre per una generalizzazione della nostra esperienza politica e pratica sui grandi temi del

Barontini responsabile della Sezione amministrazione

Il CC ha accolto la richiesta del compagno Enrico Bonazzi di poter svolgere la propria attività politica in Emilia e di essere pertanto sollevato dall'incarico di responsabile della Sezione centrale di amministrazione. A questo compito il CC ha designato il compagno Anello Barontini.

Barontini

lo Stato, del nesso tra democrazia e socialismo, dei problemi della cultura.

Ingresso

Si sofferma su alcuni punti delle posizioni dei compagni cinesi che dimostrano una incomprensione profonda della portata e delle implicazioni che ha la politica della coesistenza pacifica, per la quale noi ci battiamo, non comporta infatti in alcun modo una divisione del mondo in sfere di influenza tra l'URSS e gli Stati Uniti, né una sanzione dello « status quo » sia per il mondo nuovo sia per il mondo vecchio, sia per ciò che riguarda la situazione interna dei paesi capitalisti. Anzi, l'affermazione di un regime di coesistenza pacifica comporta e richiede un profondo mutamento della situazione attuale, la liquidazione progressiva dei blocchi militari contrapposti, il diritto dei popoli a decidere della propria sorte e quindi una lotta conseguente contro gli interventi imperialisti contro i movimenti di liberazione, la fine della discriminazione politica ed economica verso i paesi socialisti e quinto prima di tutto dell'eliminazione di tutte le forme di sfruttamento e di oppressione della Repubblica democratica tedesca dall'ONU.

Forse questi contenuti di una lotta per affermare la coesistenza pacifica sono già accettati dai gruppi imperialisti? Al contrario, essi potranno affermarsi attraverso vaste lotte di conquista e di lotta ai trucchi e ai traggardi parziali, che assennano una serie di colpi al sistema imperialistico. Sappiamo bene che l'instaurazione di un regime di coesistenza non porta di per sé il socialismo, ma affermarlo che è necessario una coesistenza pacifica, per la lotta contro l'imperialismo e per la rivoluzione socialista. Ed è questo il nesso che non vedono i compagni cinesi. Indicare, come essi fanno, nella lotta in corso tra i popoli ex coloniali e l'imperialismo, la non inevitabilità della guerra, la coesistenza pacifica, la lotta per le riforme di struttura, ecc. ecc. A mio avviso, nelle critiche che noi muoviamo ai compagni cinesi l'accento non deve essere messo soltanto sul loro dogmatismo e scotticismo dottrinario. Al fondo degli errori dei compagni cinesi sta, a mio avviso, soprattutto una errata interpretazione del carattere oggettivo delle leggi capitalistiche, ma ne rifiutiamo un'interpretazione rigida quale quella che ne danno i cinesi e preferiamo interpretarle come leggi di tendenza, ricorrendo con risolutezza a quelle di contropartite e di contraddizioni nelle quali deve inserirsi l'azione delle masse e del nostro partito.

## Vianello

La lotta politica e ideale in cui sono impegnati il nostro partito e il movimento operaio internazionale, in polemica con il PCC, per difendere e affermare posizioni, elaborare anche con il nostro corso, che affrontano i problemi di avanzata al socialismo e di lotta contro l'imperialismo in presenza dell'arma atomica, cioè la decisa affermazione della coesistenza pacifica come premessa e componente indispensabile della nostra concezione del progresso della società umana, ci impegnano a un dibattito sul piano ideologico e politico fermo e risoluto nell'affermazione

Vianello

La lotta politica e ideale in cui sono impegnati il nostro partito e il movimento operaio internazionale, in polemica con il PCC, per difendere e affermare posizioni, elaborare anche con il nostro corso, che affrontano i problemi di avanzata al socialismo e di lotta contro l'imperialismo in presenza dell'arma atomica, cioè la decisa affermazione della coesistenza pacifica come premessa e componente indispensabile della nostra concezione del progresso della società umana, ci impegnano a un dibattito sul piano ideologico e politico fermo e risoluto nell'affermazione

Sul n. 30 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

Un importante articolo di PALMIRO TOGLIATTI a proposito delle tesi del Partito comunista cinese « ANDREMO AVANTI, NON TORNEREMO INDIETRO! »

pagno Ingrassio si è riferito anche alle responsabilità che spettano al movimento socialdemocratico e al movimento cattolico, oltre alla necessità di una riflessione autocritica del nostro movimento per le lacune, le insufficienze e anche gli errori compiuti. La nostra ricerca deve rivolgersi ad aggiornare l'analisi dell'imperialismo nella fase attuale per colpire meglio i suoi punti nodali, ed anche a studiare come il sistema socialista affronta le attuali disuguaglianze di livelli nel suo interno e la necessità di un maggiore coordinamento economico, che avvenga attraverso un rapporto democratico e in funzione di una strategia generale del movimento. Dobbiamo perciò essere coscienti dei problemi vasti e complessi da affrontare.

Ma qui si manifesta l'errore più grave che stanno oggi compiendo i compagni cinesi, e che quello di aprire una polemica e una lotta contro la politica del XX Congresso, da cui è venuto l'impulso a una ricerca nuova e a uno sviluppo della nostra dottrina e azione. Grave e pesante è la responsabilità dei compagni cinesi che è quello di aprire una polemica e una lotta contro la politica del XX Congresso, da cui è venuto l'impulso a una ricerca nuova e a uno sviluppo della nostra dottrina e azione. Grave e pesante è la responsabilità dei compagni cinesi che è quello di aprire una polemica e una lotta contro la politica del XX Congresso, da cui è venuto l'impulso a una ricerca nuova e a uno sviluppo della nostra dottrina e azione.

## Le conclusioni di Pajetta

Ha preso quindi la parola il compagno Pajetta per le conclusioni sul secondo punto all'oggi. La discussione che si è svolta intorno ai problemi del movimento comunista internazionale, cui ha partecipato il C.C., mi sembra sia stata utile — ha detto Pajetta — soprattutto perché è servita, da un lato, a verificare la piena unità del partito intorno alla linea indicata dalla Direzione in relazione al contrasto ideologico fra i compagni cinesi e la maggioranza dei partiti comunisti; dall'altro, perché ha rappresentato una presa di posizione esplicita, e direi solenne, del partito in questo momento, rispetto a tutto il movimento.

La nostra linea sul problema posti dal movimento internazionale, era, a mio avviso, una linea elaborata da tempo, e in proposito la risoluzione finale di questo Comitato centrale, l'articolo scritto da Togliatti per « Rinascita » e lo stesso intervento di Togliatti ieri nella parte che si riferiva ai problemi generali della strategia, hanno rappresentato solo una conferma ufficiale di quanto nel partito era già convinzione generale e profonda. E' proprio in questo modo che noi, riaffermando la nostra unità intorno ad una politica che si articola secondo linee ben precise, rivendichiamo il dibattito internazionale.

## Le conclusioni di Pajetta

La discussione di questi due giorni ha confermato che non ci sono, nel partito, dubbi o esitazioni sulla necessità di andare avanti e che tutti sono convinti che certi problemi si risolvono procedendo con risolutezza e portando avanti la politica del nostro X Congresso. Non ci possono, d'altro canto, essere dubbi sul fatto che il PCI si inserisce in questa fase del dibattito in corso tenendo ben fermo l'obiettivo di ricostruire la unità del movimento comunista internazionale: una unità non fatta di appellati agitatori o di nostalgici richiami, ma fatta (avendo ben presenti i limiti dell'attuale situazione) con un concreto contributo politico e guardando alle forme nuove, articolate, più avanzate, che quella unità potrà assumere.

A conclusione dei suoi lavori, il Comitato centrale ha approvato all'unanimità due ordini del giorno sui due punti della discussione, dei quali pubblicheremo domani il testo.

Sul n. 30 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

Un importante articolo di PALMIRO TOGLIATTI a proposito delle tesi del Partito comunista cinese « ANDREMO AVANTI, NON TORNEREMO INDIETRO! »

Un importante articolo di PALMIRO TOGLIATTI a proposito delle tesi del Partito comunista cinese « ANDREMO AVANTI, NON TORNEREMO INDIETRO! »